

LA PROVINCIA

DELL'ISTRIA

Esce il 1° ed il 16 d'ogni mese.
ASSOCIAZIONE per un anno fior. 3; semestre e quadrimestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gratuitamente. — Lettere e denaro franco alla Redazione. — Un numero separato soldi 15. — Pagamenti anticipati.

Lutti vecchi e nuovi

„L'imperatore Massimiliano d'Austria e il conte di Gorizia avevano conchiuso un patto, in forza del quale, caso mai quest'ultimo venisse a morire senza discendenti, i beni di lui sarebbero passati alla casa d'Austria. Or accadde che nel 1500 il conte Leonardo di Gorizia morì per l'appunto senza lasciare alcuno del sangue che ne raccogliesse il retaggio, onde Massimiliano, secondo l'accordo, s'impossessò della contea di Gorizia. La repubblica veneta sorse tosto a reclamare dicendo, che l'accordo non teneva, per la ragione che il Goriziano era della chiesa di Aquileja, di cui i conti erano vassalli; e che siccome ella era sottentrata nei diritti dei patriarchi, così appartenevale anche quel feudo tanto maggiormente che i conti ne avevano ricevuto l'investitura dalla repubblica. Per tutta risposta, Massimiliano mandò dei rinforzi nella contea; poi, premendogli andare a prendere la corona imperiale a Roma, domandò alla repubblica gli concedesse il passo attraverso gli stati di lei. La repubblica glielo negò, e Massimiliano le dichiarò senz'altro la guerra.“

Così il Cavalli lucidamente con poche parole nella sua — Storia di Trieste a pagina 107. È questa l'origine della guerra tra l'Austria e Venezia, durante la quale guastadori e predoni arrecarono gravi lutti alla nostra provincia e all'Italia tutta. E poichè la Provincia, succeduta all'Istria del Kandler, ha per iscopo, (senza perciò trascurare il presente, e di parlare del movimento letterario) di tenere vivo l'amore agli studi della storia, che è maestra sempre di vita, così ci occupiamo oggi di questo punto di storia, corredandolo di nuovi documenti che gentilmente ci furono forniti.

E prima di tutto giova notare come la favilla

che destò così grande incendio a Cambrai, a danno della repubblica veneta, sia appunto per parte dell'Austria la successione alla contea di Gorizia, per giuste ragioni reclamata dalla repubblica. A ciò si aggiunga il desiderio nell'austriaco di rettificare i confini del suo possesso nell'Istria, o meglio di possederla tutta fino al mare, poichè già ne teneva la parte montuosa e Trieste. Queste ragioni, o non si conoscono, o appena sono accennate in confuso da molti storici.

Il più importante fatto di tale guerra fu la presa di Trieste nel 1508, operata dal generale Girolamo Contarini. Trieste obbligata a capitolare e a pagare grossa taglia dovette quindi giurar obbedienza e fedeltà al doge.

„Gl'Istriani, scrive il De Franceschi, diedero in questa guerra belle prove di valore e fedeltà a Venezia. Il Contarini, annunziando al podestà e capitano di Capodistria Ettore de Ca' Tajapiera, la presa di Trieste, licenzia, encomiandoli, il corpo d'uomini di Capodistria, guidati dal loro comandante Giov. Andrea Zarotti, e le cernide (milizia provinciale), sotto il loro capo Marco de Veggia, e ringraziando il podestà dell'ottimo favore e soccorso prestato in quella spedizione“ (pag. 273). Attestati di benemerenzia s'ebbero pure in tale occasione Muggia, Pirano; e il Codice diplomatico istriano reca molti documenti attestanti le imprese dei nostri in detta guerra. Mancavano documenti che provassero la partecipazione di Cittanova; ma il buon Verginella, testè immaturamente estinto, ci mandò i seguenti, che ci affrettiamo di pubblicare con religioso rispetto, come il suo testamento:

. . . M D Hier.us Contarenus pro.oris Classis M.s et guerre tamq. frat. car.mo p.ch. lo exercito d.la Ill.ma Si.ria se troverà doman sotto Trieste,

et necessario sia la provisione di q.llo mazor numero di guastatori possibile, et cognoscendo poterne haver di qu.sto loco qualche parte, prego V.M. che subito eseguite la presente, vogli far chiamar sui deputati et farne comandare q.sti più se pol, ma vegnino senza arme, ma siben con zaponi et bailli, que.ti se troveranno. Questi V. M. farà cum la prudentia sua venir a q.sta imp.sa dove spero haveremo p.sto Victoria quanto più n.o de p.sone di fanti armati che se potrà perchè ne sentiremo utilità non pizola, et ri.vuto q.sti sum certo che V. M. ne verà riportar laude et commendatione jux. et Com. consueto suo.

Doman è necessario et.m far pr.sion d. q.sta Città a far del pan p.la zente p.fata. Prego dica V. M. q.to che se voglia efethuar in zio et far sì che domane sia mandata da quel locho qualche bona quantità, stando q.sto rango su bona parte sop. la diligentia d.la V.a M.a Quei pan sia boni et d pezo convenientemente si che la zente p.fata no. habino scusa de lamentarse, et li merchatanti ne guadagni onestamente, e no. resti la M.V.a de far tal provisione si per doman che per li altri zorni mandandolo de di in di secondo che sarà certo la farà, sapendo q.la de quanta importancia sia dicto pan. Et insieme fazi portar ordinariamente d. zorno in zorno d.l Vin Carne Salata formagi, et altre cose simili che del tuto se farà guadagno no. piccolo et se tegnirà dicto campo fornito al bisogno de frumento et farina. No se ne t.vando di li da poter seguir V. M. me ne darà avviso acio che io possa proveder, ma no restino . . . che se habi el pan ut sup. e spedendo subito subito guastadori si ch. domatina sieno . . . plurà a V. M. me ne raccomando.

Hieronimus Cont.o
p.or Classis.

M.o grosso D. Fantino Viano Dig.mo pod.ti
Hemoniae uti fra. car.mus.

In questo documento si possono subito fare due considerazioni di genere differente. La prima è faceta, ma non meno vera perciò. Se nella prima parte il documento è un po' oscuro, e coi soliti tratteggiamenti che arruffano il senso, in materia di pane il Contarini parla con insolita chiarezza, e lo stile va via liscio. È il caso di dire — *pan fa la guerra*. Il Contarini poi, o non sapeva il noto proverbio — A Cittanova chi non porta non trova — o il proverbio, come è più probabile, nacque in tempi posteriori, quando le guerre e le pestilenze desolarono la povera città. Sta adunque il fatto che Cittanova col suo ricco e fertile territorio era

in grado di fornire il pane nel 1500 ad un'armata. Se qualche dubbio sembra avere il Contarini pel vino e per la carne salata, non dubita punto pel pane. Ecco adunque come una vecchia carta amuffita ci può mettere sulla buona via per conoscere le condizioni di una città, di un territorio, e rettificare proverbi e combattere pregiudizi.

La seconda considerazione è grave pur troppo. Guastatori e predoni vennero adunque da Cittanova ad abbattere le mura e gli edifi di una città istriana: così tristi correivano allora i tempi.

Mi rammento che quando, fanciullo, moveva la domenica a San Giusto, la mia attenzione era rivolta ad una grande lapide nera in una vecchia muraglia, e sulla quale si leggeva un'iscrizione, che, secondo la chiosa del babbo, rammentava quelle mura distrutte dai Veneziani.¹⁾ Non so perchè; ma alla mia mente immaginosa quella lapide produceva un senso d'indefinita malinconia; ed anche oggi, lontano, al ritorno di quelle memorie, sento suonare nell'orecchio i versi del poeta:

I fratelli hanno ucciso i fratelli
Questa orrenda novella vi do.

Pur troppo le conseguenze di quei patri lutti durano tuttora. Trieste, divisa dalle città sorelle, ebbe una storia a parte, e quasi perdette la sua impronta di città istriana. E per questo anche oggi, non è sentita come vorrei, o almeno non apparisce dal comune parlare, la unione intima della capitale con la provincia istriana; e si fa quasi uno sforzo per credere che un triestino sia anche istriano. Non è molto che mi avvenne di leggere in un giornale dell'Istria una biografia dell'illustre Kandler, in cui si diceva che egli era nato bensì a Trieste, ma che potea considerarsi Istriano pel suo amore alla provincia, e per averla tutta visitata. Concetto erroneo, conseguenza storica delle passate discordie. Il Kandler deve prima di tutto e semplicemente considerarsi quale *istriano*, perchè nato a Trieste città istriana. Tali differenze non si notano così di frequente in altre regioni italiane. Il Manzoni per esempio fu milanese; ma spesso è chiamato in Lombardia il gran lombardo, solo per la ragione che fu di Milano. Si dimentichino adunque le memorie delle passate discordie, si combattano radicalmente togliendo dal parlar comune le forme consacrate dall'uso, e lavoriamo *viribus unitis*. Non tanto gl'Istriani si trattengano ad ascoltare il suono gradito ed argentino delle campanelle della parroc-

¹⁾ Se la memoria non m'inganna, quella lapide è ora nel Museo Winchelmann accanto al mio brutto San Giusto.

chia; ma tendano spesso l'orecchio al suono grave e solenne del campanone di San Giusto lontano lontano sulle acque del golfo. Quando senza tante divisioni storiche, senza arcaici confini, una sola aula accoglierà a Trieste tutti i deputati provinciali, solo allora sarà compiuta l'unità naturale dell'Istria!

Tornando al documento di Cittanova, aggiungo qui la copia d'altre carte estratte dall'archivio comunale di Cittanova, provanti l'esecuzione degli ordini del Contarini.

Li infrascripti sono homeni con zapeni mandati al imprea di Trieste de Com.do del Chia.mo Hier.o Contarini Dig.mo Provveditor de larmata, li quali se portano adì p.o Marzo 1508, e sono questi cavati p. boletini jux. al consueto . . . Dome.go Bruscheti — Martin de Castua — M Zambaleger de Spalato — Jeronimo Nardi veronese — Joan de Zara — Biaxio de Parenzo — Biaxio de Zara — Francesco de Canovo da Cavodistria — Jeronimo di X Zanini.

De la Villa de Vertenegio

Oreste Sandri — Lucha de Zara — Martin Zapador — Polo de Rizmagne — Antonio de Villanova.

De Dajla.

Tomaso Striganes

Nota che tutti li predicti haveno de subvention lire tre p. uno de la Com.ta

Ne fu questa la sola spedizione; altre ne avvennero nello stesso anno 1508 e che per brevità tralascio. Solo dirò che nel 25 Luglio furono spediti altri 190 operari a Trieste. E così pure negli anni seguenti 1509, 1510 da Cittanova partirono varie schiere d'armati e di guastatori per Trieste, Raspo, Mocò, pel campo e per vari altri luoghi dell'Istria. Nel Giugno del 1509 poi da Cittanova partirono 14 mude de persone di 10 homeni l'una, in tutto 140 individui *metà erano de Cittanova e metà de Verteneglio*: altra prova questa che non tanto al basso era a quei tempi la piccola città. E il Verginella aggiunge — 1509 9 ottobre. In questa data trovo una lista di 206 persone, dette *Homeni de la tera*, quindi si può giudicare tutti gli atti alle armi.

E chi ha avuto la pazienza di leggere tutto questo nelle carte ammuffite di Cittanova non è più; e perciò, dai vecchi ai nuovi lutti passando, con animo commosso (e ricordando pure il bravo Anteo che fu mio carissimo scolaro), consacro queste poche linee alla memoria del bravo Verginella, rapito così presto all'amore de' suoi cari e dell'Istria. Lusingando non poco il mio amor proprio, così mi scriveva nel passato Novembre — L'opera sua —

„Del decadimento dell'Istria — mi è molto impressa, avendo io avuto moltissime volte prove dai documenti del XV secolo in poi che i suoi giudizi erano fondati.“ — E ciò mi consola non poco, perchè in quell'occasione io fui frainteso, e quasi quasi accusato di lesio amor patrio. Ma la verità si fa strada; e i documenti del Cesca e di altri recenti scrittori mi diedero ampia ragione. Non perciò credo di aver fatto gran cosa; e se mai, ecco qui il Verginella il quale mi dà una lezione indiretta di modestia — Io che scrivo, non sono uno scienziato, ma un debole artista che animato d'amor patrio, faccio quello che posso, e quindi non dubito del suo compatimento. —

Oh si si, anima buona e modesta! Per tornare utili al proprio paese non occorre essere aquile; e nel giorno della gran resa dei conti nessuno sarà giudicato alla misura dei propri talenti, ma dell'uso ne avrà fatto al bene della patria e della società. Quanti giovani e vecchi ci sono nell'Istria che meglio potrebbero usare del tempo, rovistando tra le vecchie carte, con poco intelletto anche, ma con amore, anzichè strofinare i tavoli dei caffè, o combattere con sole chiacchiere i Croati. I Croati studiano oggi, studiamo anche noi. Spesso un vecchio documento, sia pure di poca importanza, può mettere un uomo di studio sulla via di qualche scoperta, o almeno di utili indagini. Possa l'esempio del compianto Verginella eccitare molti a fare altrettanto.

P. T.

PER ANTEO DE' MARCHESI GRAVISI

Portole, 13 gennaio 1888.

(ritardata)

In questo periodico, al quale il vostro povero morto aveva dato il suo cuore e che da ventidue lunghi anni è il depositario di tutto quanto concerne il nobile passato dell'Istria, permettete che io vi preghi di accogliere questa lettera del compianto signor Anteo.

La quale, oltre dimostrare la grande competenza ch'egli aveva in fatto di storia patria, raffermava anche l'affetto vivissimo ch'egli portava al suo paese. Omaggio quindi di gratitudine dovuta alla memoria di lui, che simili studi coltivava non per vanità, ma unicamente allo scopo di rendersi utile alla patria.

Eccovi in due parole l'occasione di questa lettera. Cercavo notizie di Vicardo, signore feudale in Istria, vissuto nel secolo decimoterzo. Leggendo i documenti del Carli che trovansi nel volume quinto delle sue „Antichità italiane,“ mi accadde di vedere

l'impronta di un sigillo che appartenne a codesto Vicardo e che il Carli ebbe da Girolamo Gravisi. Senza dubbio, esclamai, il sigillo esiste ancora; e sta nell'archivio domestico de' signori Marchesi Gravisi fra le tante cose rare che conserva.

E scrissi al signor *Anteo*, pregandolo volesse compiacersi a darmene novella.

Vedete la risposta.

„Non sono stato sollecito a rispondere alla sua lettera, perchè entrato in convalescenza dopo oltre quaranta giorni di malattia, non mi sentivo di porre le mani tra le carte vecchie, e più ancora di leggere con attenzione i caratteri spesso indecifrabili di quelle carte. Lo faccio ora, ma col dispiacere di non poter appagare, come avrei desiderato, alla sua dimanda.

È vero che il proavo di mio padre, Girolamo Gravisi, avesse avuto un sigillo di Vicardo Signore di Pietrapelosa e comm'ella dice di Grisignana; ciò lo assicurano, oltre il Carli nell'Appendice delle sue „Antichità italiane,“ anche le lettere autografe dello stesso dirette al succitato Gravisi. Ma il cimelio ch'ella vide disegnato tra i documenti dell'Appendice carliana col titolo: S. VICARDI DE PETRAPILOSA sarà stato, almeno io lo suppongo, regalato dallo stesso Gravisi al Carli, che avendo scritto su quel feudo istriano se ne servì come lo accenna il disegno dell'Appendice. E che il Gravisi abbia soccorso il Carli in molte delle sue opere, anche con scritti propri firmati da quest'ultimo, sono testimonianza le oneste dichiarazioni dello stesso Gian Rinaldo e le lettere autografe di lui che conservo tra altri cimelii carliani, tra cui una tabacchiera di tartaruga a cerchi d'oro con suvvi un bel ritratto in miniatura del celebre giustinopolitano; tabacchiera che questi inviò al Gravisi per riconoscenza dei molti e importanti servigi ricevuti dall'amico e parente affezionato.

Chi poi fosse Vicardo di Pietrapelosa, donde venisse e che interesse abbia per la storia istriana, ella a quest'ora avrà forse messo in luce. Il Dr. Kandler lo accenna nella breve serie dei Signori di Pietrapelosa; breve serie che deve essere aumentata, non essendo possibile ammettere una reggenza del castello-dimora anche dei patriarchi, senza ammettere una continuità di Signori, che principiarono dal secolo XII (o forse prima) e vanno fino al 1440, cioè fino a che il castello fu dato in premio a Nicolò Gravisi fu Vanto da Pirano col titolo di marchese, per aver egli salvato Padova alla Sere-nissima.

Eppure anche sopra questo avvenimento (non

lo dico veh! per gloriuzza retrospettiva di prosapia) gli storici non sono tra loro concordi; v'ha chi parla di una Porta di Padova, chi di un sestiere, chi della intera città; v'ha chi dice che Nicolò Gravisi salvò Padova assieme ad altri valorosi istriani non nominati dagli storici, e che in questa città si conserva ancora il nome Gravisi corrotto in altro che lo avvicina; altri invece dicono che Padova fu salvata (per una congiura tramata) da *Gio. Bortolo Simionati*, il quale perciò fu premiato (*Verci*, Stor. ecc. T. X, p. 150). Le ripeto senza gloriuzze retrospettive di prosapia io sto colla tradizione e credo in verba alla Ducale Francesco Foscari 10 marzo 1440 che dichiara Padova salvata da Nicolò Gravisi fu Vanto da Pirano — unde dici potest ipsam Civitatem Paduae pro ipsius Nicolai fide et industria sub nostra Republica conservatam esse. —

La congiura (*conspirationem* della Ducale) sarebbe avvenuta addì 16 marzo 1435 e scoperta nel giorno seguente del 17; così leggo in calce di uno spoglio storico; anzi le trascivo una nota fatta da Girolamo Gravisi che forse le potrà servire: „Forse (il Gravisi mette in dubbio il soggetto della congiura) forse per la congiura di Marsilio XIV da Carrara, che, dopo la tragica scena succeduta in Venezia a Francesco VII detto il Iuniore o Novello, il quale fu decapitato li 17 gennaio 1406, — erasi rifugiato in Milano presso Filippo Maria Visconti, e di là tentò di sorprendere la città di Padova con una congiura tramata pel giorno 15 marzo 1435, scoperta nel giorno seguente dei 17 e per la quale fu fermato a Forni nel Comune di Rozzo nei Sette Comuni (un Rozzo nei Sette Comuni?) fu premiato Nicolò Gravisi del feudo etc. — Marsilio fu fermato da un certo Nicolò Cerato o da Cera, e li 23 di marzo fu fra le colonne (a Venezia in piazzetta tra Marco e Todero?) decapitato.

Ma il Gravisi aggiunge a questa nota: „Il mio sospetto è falso, perchè Giovanni Bortolo Simionati scoprì in Padova la congiura e perciò fu premiato.“ *Verci* Stor. ecc. To. X, p. 150.

Dunque il premio a Nicolò Gravisi di cui parla con tanta precisione e prolissità la Ducale Foscari? Il fatto del dono del castello di Pietrapelosa col titolo di marchesato concesso al Gravisi pro se et heredibus e tuttora goduto (i fondi con le ville, non il castello che è oggi una pittoresca rovina) che cosa è desso questo fatto? —

Sarebbe forse Nicolò Cerato e G. Bortolo Simionati quelli che arrestarono il fuggitivo cospiratore, e Nicolò Gravisi invece il vero scopritore della congiura? La nota di Girolamo Gravisi dice che

il Cerato arrestò il fuggitivo (Marsilio XIV da Carrara) ma non parla di premio; dice ancora che il Simionati fu il *vero scopritore* della congiura, e che fu premiato, ma non dice di quale premio (e il dirlo era assai importante). E se il Simionati avesse avuto Pietrapelosa pel grande servizio reso alla Repubblica di Venezia come non annunziarlo? È ben vero che la prima notizia data da Girolamo Gravisi è distrutta dall'altra. Ma dell'una non si conosce la fonte da cui fu tratta; dell'altra la si conosce, ma può essere messa in dubbio, perchè il Verci è storiografo, benchè noto, poco esatto e senza lume di critica. Quanto a me sto fino a prova contraria sul documento della Ducale Foscarini, mai smentito da chicchessia in tanto volgere di anni e me ne consolo, pensando che fu un valoroso istriano, diciamo pur anco che furono dei valorosi istriani quelli che salvarono Padova alla Repubblica di Venezia.

Perdonerà la mia tiritera; ne incolpi Vicardo di Pietrapelosa e il suo sigillo.

Anteo Gravisi,

Capodistria, 30 dicembre 1886

Con mesto affetto io saluto pertanto il gentile spirito di lui, e ch'egli preghi da Dio un avvenire men tristo al nostro paese.

G. V.

LA PROPAGANDA DELLE CASSE RURALI

Riportiamo dall'*Agricoltore Veronese* dell'11 novembre p. p. con alcune abbreviazioni l'articolo che col suddetto titolo vi pubblica l'avvocato Rodolfo Laschi. Dopo aver accennato all'infaticabile apostolato del fondatore delle Casse rurali italiane dott. Leone Wollemborg nel Veneto, in Lombardia, in Toscana, in Piemonte, l'avvocato Laschi così segue:

«Precedette la firma dell'atto costitutivo, steso gratuitamente dal notaio Moronati, una brillante conferenza dello stesso dott. Wollemborg, appositamente intervenuto, il quale rispondendo ad alcune giudiziose obiezioni, mosse dall'egregio Sindaco sig. Benati, ebbe poi campo di indicare oltre che l'indirizzo delle Casse rurali e gli scopi economici che si propongono, l'intento moralizzante da loro solennemente raggiunto, col togliere le gelosie, ravvivare i vincoli di fratellanza fra gli abitanti del Comune, interessarli alla trattazione degli affari comuni e col trarre da questo stesso interessamento lo stimolo alla più scrupolosa onestà nei reciproci rapporti d'interesse. Del modo di funzionamento delle Casse rurali già altra volta ebbe ad occuparsi questo giornale: non sarà però fuori di luogo ricordare come il loro organismo, ben diverso dai complicati meccanismi di certe banche, che troppo spesso dimenticano lo scopo in nome del quale sono sorte, s'ispiri alla maggior semplicità, tanto da farle dire, con felice denominazione, una famiglia allargata. Un Consiglio d'amministrazione, scelto dall'assemblea dei soci, che isolatamente solo

nell'usura troverebbero un ben caro aiuto nei loro bisogni chiede in loro nome il credito ad un istituto Bancario, ad una Cassa di risparmio o ad un privato, e ne offre in garanzia la responsabilità illimitata dell'intera associazione. La somma richiesta i cui limiti vengono di anno in anno fissati dall'Assemblea stessa, viene poi ripartita in prestiti ai soci che ne fanno domanda all'apposito Consiglio di sindacato, cui spetta vagliare i motivi per cui il prestito vien chiesto ed accordarlo interamente o ridotto, avuto riguardo alle garanzie reali o personali che il socio è in grado di offrire. Il tasso d'interesse del prestito accordato è di poco superiore a quello che la Cassa rurale deve pagare ai suoi sovventori di capitale, e la differenza serve a coprire le poche spese d'amministrazione, essendo le cariche gratuite, ed a costituire un fondo di riserva, il quale può essere aumentato anche a mezzo di depositi da parte di soci, e che serve specialmente a far fronte alle perdite che potessero derivare dalla mancanza di pagamento alla scadenza di prestiti; questi poi sono rinnovabili di tre in tre mesi, ma non possono mai oltrepassare un certo limite di tempo fissato ordinariamente in un anno. Ecco ciò che a tutta prima sembra costituire il maggior pericolo per l'esistenza della Cassa rurale: la responsabilità che per la insolvenza di un socio incombe a tutti gli altri soci, in parti eguali di fronte alla società, e solidamente di fronte ai terzi. Ma in realtà questo pericolo è assai raro e la pratica di ben 250 Casse nelle provincie renane e di più che 30 oramai in Italia lo conferma; nessun protesto vi si verificò finora e questa è la prova migliore della bontà intrinseca di queste Casse e dell'alta moralità che presiede alla loro istituzione. Questo del resto facilmente si spiega colla considerazione che ciascun socio è interessato a sorvegliare colui che ha ottenuto il prestito, che è un suo vicino, o che almeno abita nel suo stesso Comune, poichè tale è la condizione per divenire socio, e questa sorveglianza reciproca sprona i renitenti, mentre l'idea del danno che si riverserebbe su tutti i soci e quindi sopra se stessi, li fa essere onesti se non per altro, per proprio tornaconto. Oltre di ciò il socio offre già le maggiori garanzie di moralità se fu accolto nel seno della associazione e se ciò non bastasse ha il campo, la casa, gli strumenti di lavoro o la fideiussione di un altro socio, che garantiscono a sufficienza la Cassa per l'importo che ha dato a prestito e le offrono modo coi pronti mezzi di esecuzione, derivanti dall'obbligazione cambiaria, di realizzare in breve tempo il suo credito. Che se nella peggior ipotesi l'associazione non potesse riavere la somma mutuata, piccolo sarà il danno che i soci avranno a risentire, sia perchè il fondo di riserva in parte potrà, come fu detto, supplirvi, sia perchè la somma, già dai Sindici ridotta in proporzione alle forze economiche del richiedente il prestito, si ridurrà a poca cosa, quando venga ad essere ripartita egualmente fra tutti i soci. Tale in breve l'organismo delle Casse rurali di prestiti, tali le norme principali sulle quali si regge pure la Cassa di Bussolengo, di cui per ora fanno parte solo 25 soci, ma che ne conterrà ben presto molti di più, se la società di M. S. nel cui seno è sorta supera i 150 soci: frattanto esaurite le pratiche legali, col 1° gennaio p. v. la Cassa comincerà le sue operazioni ed

è a sperarsi che trovi nelle Banche e nei capitalisti tutto l'appoggio che si merita. Ci è grato riportare qui, ad esempio di quanti amano veramente il loro paese, i nomi di quei benemeriti che maggiormente si adoperarono per questa utilissima istituzione: sono i signori Motta Ugo e Nereo Barbieri, Presidente il primo, Segretario il secondo della Società di M. S., Motta Scipione, Attilio Barbieri, Rossignati Giuseppe e Milani Natale. Il sindaco del paese, vari membri della Giunta ed il medico comunale D. Delfin, col prendere parte alla festa inaugurale, dimostrarono tutto il loro interessamento per la nascente istituzione; nè mancarono gli auguri del Clero nella persona del Rev. Curato don Mazzi, lieti se ciò potrà essere prodromo di una larga ed efficace opera di propaganda a favore delle Casse rurali da parte del Clero più illuminato, come avvenne nella Provincia di Belluno e altrove. Alla Cassa cooperativa di prestiti di Bussolengo l'espressione della nostra più viva simpatia ed i voti più cordiali di vita prospera e feconda, nonchè l'augurio di poter presto servire ad esempio ai vari centri della provincia nostra, dove la proprietà divisa meglio consiglia questo sistema di associazione e dove le angherie dell'usura più imperiosamente ne reclamano la benefica azione.* *)

Società della pesca e piscicoltura marina.

Tale è il nome della Società che va ora a costituirsi ed il cui scopo è quello di promuovere ed incoraggiare l'incremento della pesca e delle industrie affini, onde raggiungere una più intensa ma razionale utilizzazione del mare e migliorando ad un tempo le condizioni dei pescatori.

All' uopo della definitiva costituzione di questa Società ebbe luogo la sera del 28 gennaio p. d. alle ore 7 nella sala minore della Borsa una pubblica adunanza sotto la presidenza del sig. Augusto cav. Alber de Glaustätten, presidente del locale Governo marittimo. Aperta la seduta, il cav. Alber annuncia aver egli l'onore di presiedere l'odierna seduta destinata alla discussione ed approvazione dello Statuto sociale.

Il referente sig. Ebner de Ebenthal, permettendo esser egli pronto a dare qualsiasi informazione che gli venisse richiesta, passa alla lettura dello Statuto sociale che viene ad unanimità e quasi ad acclamazione adottato.

Il cav. Pазze propone, e l'assemblea adotta quindi, un atto di ringraziamento alla solerte Commissione per gli studi fatti in argomento e per la compilazione dello Statuto.

Dopo di ciò in seguito a proposta del sig. Pазze, si passa alla nomina della rappresentanza sociale, a far parte della quale riescono eletti i seguenti Signori: presidente: Alber de Glaustätten cav. Augusto, vice-presidente: Dimmer cav. Francesco e Osnaghi Ferdinando;

(*) **Bibliografia:** L. Wollenborg: La prima Cassa di prestiti italiana. Padova, Penada 1883 — Le casse cooperative (conferenza). Padova, Penada 1884. — L'ordinamento delle Casse di prestiti. Padova, Drucker e Tedeschi 1884. — Prof. Viganò F.: Banche popolari a responsabilità illimitata. Milano 1885. — Prof. Salviani G. B.: La cooperazione rurale nel Veneto. Padova 1887. — Brugnatelli, Favini, Valentini: Manuale per la istituzione delle casse rurali di prestiti. Milano, Bonelli 1887. — La cooperazione rurale (Periodico): Anni 1885-86-87. Padova, Penada.

direttore-segretario: Hütterott Giorgio; direttore-cassiere: Nicolich Paolo Stefano; direttori - consiglieri: Allodi Rodolfo, Artelli cav. Filippo, Burgstaller Giuseppe, Ebner Natale, Giaia Giovanni, Krausenek Dr. Gustavo, Krisch cav. Antonio, Perhantz Giovanni, Stessich prof. Michele, Valle Antonio, Vierthaller Augusto, Viscovich conte Francesco; revisori: Budinich Clodoveo e Bagno Antonio.

Il Presidente cav. Alber ringrazia quindi i presenti del nuovo voto di fiducia data a lui ed a' suoi colleghi, annunciano lietamente che già a quest'ora ascendono al ragguardevole numero di 1043, senza contare i componenti la marina di guerra e del Lloyd che fra breve senz'altro s'inscriveranno.

Dopo ciò l'adunanza è sciolta.

(Indipendente)

Notizie

La dieta provinciale nella seduta del 17 dicembre p. d. sopra proposta della commissione di finanza, esternando il suo plauso, ha nominato l'egregio Dr. Andrea Amoroso a direttore stabile dell'istituto di credito fondiario provinciale; nella seduta susseguente, in relazione alla accennata nomina, il presidente capitano provinciale comm. Vidulich ha comunicato la seguente lettera del Dr. Amoroso:

Eccelsa Presidenza!

„Soddisfatto ad un dovere porgendo all' eccelsa dieta prov. le mie più distinte grazie nella seguita mia elezione a direttore stipendiato dell' Istituto di Credito fondiario per Margraviato d' Istria; e vi aggiungo altresì la più positiva assicurazione che non ometterò ogni mio migliore studio e fatica per rendermi meritevole della fiducia che con tale elezione venne in me riposta.

Ottemperando poi al disposto dell' articolo 52 dello Statuto dell' Istituto di Credito fondiario, depongo nello stesso tempo l'attuale mia carica di Assessore provinciale.* „Con particolare ossequio ecc.*

Paranzo, 18 dicembre 1887.

Po scia continuò il presidente:

„A merito precipuo delle persone che da noi vennero elette al governo dell' Istituto, fu ben iniziato ed altrettanto ben continuata l'azione sua, da poter far apprezzare in provincia e fuori l'utilità dell' istituzione e la regolarità del suo funzionamento, così da portarla a quel grado di sviluppo che oggi ha raggiunto, che è pegno di suo consolidamento, e che infonde speranza di vedere per opera sua costantemente aumentato ed assicurato il credito dell' Istria.

Tributando il giusto e ben meritato encomio agli ononevoli Membri della Direzione dell' Istituto già in precedenza nominati dall' ecc. Dieta, i quali continuano nelle loro funzioni, il completamento della Direzione stessa colla nomina del Direttore retribuito fissata dallo Statuto, tende non ad altro che a dare alla Direzione, con una maggiore libertà di movimento, anche una maggiore stabilità nelle sue operazioni.

La nomina a Direttore del dott. A. Amoroso, co-

osciuto qui e fuori pella sua probità, onestà e fermezza di carattere, per le sue vaste cognizioni, per la locale conoscenza delle varie parti della provincia, per le sue personali relazioni, specie a Trieste, centro degli affari amministrativi ed economici, arreca pertanto lustro e decoro e vantaggio all'Istituto, in modo che la sua nomina ci rende sicuri del suo continuo prosperamento.

Al plauso generale con cui verrà accolta la nomina predetta del dott. Amoroso, non posso però fare a meno di unire una nota dolente, che erompe dall'animo mio da quello dei suoi Colleghi della Giunta prov., dalla quale egli va a sortire per incompatibilità di posizione. Memori sempre e riconoscenti della valente e zelante cooperazione nella missione nostra da lui continuamente prestataci pel corso di più di vent'anni, noi, al vivo rammarico che proviamo pel suo distacco, abbiamo fede di trovare lenimento nel vicendevole amico sentimento, ed egli vorrà serbarci anche in seguito, e nella certezza che all'occorrenza, egli ci sarà sempre largo di provvido consiglio ed appoggio.*

La dieta accolse con applausi queste parole che sono l'espressione sincera dei sentimenti dell'on. capitano provinciale e dei colleghi, e dei sentimenti di tutti i com provinciali. —

Il gruppo locale di Pirano della Società *Pro patria* venne disciolto dall'Autorità politica col seguente Decreto:

Alla Spettabile Direzione

del gruppo locale della Società „Pro patria“

Pirano

L'eccelsa i. r. Luogotenenza con venerato dispaccio del 1.º gennaio a. c. N. 33-P ha trovato di sciogliere, in base al § 24 della legge 15 novembre 1867 B. L. N. 4, la Società *Pro patria*; e ciò per i seguenti motivi:

L'aver dato alle stampe presso G. Caprin in Trieste, da parte della Direzione della suddennominata Società il componimento poetico del dott. Fragiaco "Pirano *Pro patria*" il quale forma parte integrante del programma festivo che la Società stessa quale editrice ha avuto di emettere e che venne sequestrato dall'i. r. Procura di Stato, e con decisione dell'i. r. Tribunale provinciale in Trieste quale giudizio di stampa dd. 20 dicembre p. p. N. 1495 dichiarato costituire il suo tema gli elementi del crimine ex § 65 a C. P. risulta essere una dimostrazione politica oltrepassante in tal modo la sfera d'attività della Società designata dallo Statuto.

Contro tale decisione resta libero a codesta Spettabile Direzione d'interporre il ricorso all'i. r. Ministero dell'interno entro 60 giorni decorribili dal giorno dell'emanazione del presente decreto per tramite dello scrivente.

In pari tempo, giusta il § 25:2 della suddetta legge resta sospesa, come già quest'oggi telegraficamente comunicato, l'attività del Gruppo locale di Pirano della Società *Pro patria*.

Finalmente si partecipa avere in una l'eccelsa i. r. Luogotenenza dichiarato che pello scioglimento della

Società, rendersi superflua una decisione sul gravame, che si riverte cogli allegati, prodotti da codesta Spettabile Direzione contro il decreto capitanale 8 dicembre p. p. N. 324-P.

Capodistria, 15 gennaio 1888.

L'i. r. Capitano distrettuale

Bosizio m. p.

Si è costituita la Giunta speciale per Trieste della Esposizione internazionale di musica che s'inaugurerà in Bologna il 1.º maggio p. v., in occasione delle feste per l'ottavo centenario di quell'Università. Si compone del sig. maestro Giuseppe Rota presidente, e dei sigg. Dr. A. Boccardi, G. Caprin, maestro A. Cremaschi, maestro L. De Berto, prof. C. Piacezzi, C. Schmidl, maestro G. Sinico e maestro L. Ventura.

Questa Giunta ha pubblicato un appello che ci fu cortesemente rimesso, ma che per difetto di spazio, non possiamo pubblicare.

Il senatore *Francesco Carrara*, l'insigne criminalista, è morto in Lucca sua città natale nell'età di 82 anni la sera del 15 gennaio. Era professore e lustro dell'Università di Pisa, ed il suo nome gode non solo in Italia ma in ogni paese civile, una grande rinomanza pel valore delle sue opere, delle quali notiamo le principali: *I lineamenti di pratica legislativa penale*; il programma del corso di diritto criminale; gli opuscoli di diritto penale; i pensieri sul progetto di codice penale italiano.*

Ricordiamo il glorioso fatto di *Dogali* con devoto omaggio ai cinquecento prodi morti per la patria, e tra le molte manifestazioni con le quali ne venne celebrato l'anniversario in ogni luogo del regno d'Italia, non sappiamo fare a meno di riportare questa commemorazione delle quali abbiamo letta la descrizione nella *Perseveranza* del 27 gennaio, e che si può citare quale esempio della educazione nazionale:

«Gli allievi dell'istituto dei ciechi, di propria iniziativa, unirono le loro piccole offerte affine di far celebrare nell'oratorio dell'istituto, nell'anniversario del fatto di *Dogali*, un ufficio funebre in suffragio dei caduti in quella infausta e gloriosa giornata, dicendo: *Noi non possiamo offrire il nostro braccio per la patria; preghiamo almeno per quelli che eroicamente morirono per essa.*»

Dobbiamo ringraziare tutti i nostri corrispondenti che ci scrissero e quei giornali che si associarono al nostro dolore per la morte del nostro compianto collega. In particolare poi manifestiamo la nostra riconoscenza alla spett. redazione dell'*Istria*, la quale, di più, ci incoraggiò a proseguire, malgrado le nostre scarse forze, la redazione di questo periodico. A questo proposito dobbiamo dichiarare che vivente l'egregio corredatore Anteo Gravisi ci siamo parecchie volte richiesto, se non fosse arditezza soverchia, la nostra, continuare la pubblica-

zione del periodico che ci era stata affidata dal benemerito suo primo redattore sig. Nicolò de Madonizza e da egregi patrioti che con lui ne furono i fondatori; e il dubbio in noi era insorto, bisogna dirlo, dallo scarso appoggio dei nostri comprovinciali, dimostrato con la sempre diminuita associazione al periodico. Non sarebbe per avventura questo scarso appoggio la manifestazione più significativa della scarsa apprezzazione dell'opera nostra? un avvertimento, il più serio, di cessarla?

Questo dubbio si manifestò più vivo appena mancatoci la collaborazione tanto valida dell'egregio Gravisi, e abbiamo creduto nostro dovere farne parte alla ristretta ma fidata cerchia degli amici, non per altro che per la ragione, che non ci sentivamo il diritto di cessare d'un tratto una pubblicazione che prosegue onoratamente, benchè modestissima dacchè venne a noi affidata, da ventidue anni; e che potrebbe rendersi utile quando le migliori forze le venissero in aiuto. E tante e tali furono le esortazioni degli amici che non abbiamo avuto l'animo di rifiutarci, . . . e continueremo, se non altro per compiacere gli egregi amici; ma nello stesso tempo facciamo appello a quanti credono che l'azione di questo periodico possa giovare, oltre ai tanti che sono sorti nella nostra provincia, perchè ci vengano in aiuto e col consiglio e con l'opera. — Fiduciosi che questo appoggio ci sarà dato, proseguiamo costanti al nostro vecchio programma.

La Redazione

Cose locali

Offerte a favore di questo Civico ospedale in luogo dello scambio dei viglietti di visita pel capo d'anno 1888.

Belli Nicolò fior. 1. — Bosizio Luigi e famiglia f. 10. — Bonifaccio Don Giacomo, Canonico f. 1. — Brati Alessandro 1. — Calogiorgio Giorgio e famiglia f. 2. — Calogiorgio Gregorio f. 2. — Cadamuro Antonia Ved. Marco f. 1. — Cobol Giorgio f. 1. — Consorzio Sali f. 2. — Debellich Pietro f. 2. — De Rin Francesco f. 2. — De Mori Nazario f. 2. — Del Bello Nicolò f. 2. — Del Tacco Ved. Teresa f. 1. — Derin Giov. Battista f. 2. — Dolnitscher Ved. Caterina f. 3. — Dragovina Edoardo f. 10. — Dragovina Francesco f. 1. — Favento Don Giovanni, Canonico f. 1. — Favento Giorgio f. 1. — Gallo Dr. Augusto e famiglia f. 5. — Garbini Pietro f. 1. — Genzo Giovanni e Consorte f. 2. — Gravisi famiglia Gianandrea f. 2. — Gravisi Pio f. 4. — Gravisi Antonio f. 2. — Gravisi Vincenzo f. 2. — Kalker Adolfo f. 2. — Lion Zaccaria f. 1. — Madonizza Nicolò f. 5. — Madonizza Pietro f. 3. — Man-

zoni Domenico f. 2. — Mahorich Rodolfo f. 2. — Mason Carlo f. 1. — Pattai f. 1. — Pellegrini Antonia f. 2. — Salamon Giuseppe f. 1. — Sandrin Giuseppe f. 1. — Spineich Luigi f. 2. — Totto Giovanni e Gregorio f. 5. — Totto Maria nata Vico f. 2. — Venuti Leonardo f. 1. — Totale fiorini 97.

Nel congresso generale della nostra Società di navigazione a vapore tenutosi qui il 29 corr. veniva esaurito l'ordine del giorno coll'approvazione del P. V. dell'antecedente congresso, del bilancio e dividendo col 4% pro 1887 e con un significativo aumento del fondo di riserva. Si discussero ed approvarono, con lievi mende, le proposte riforme al contratto sociale. Sull'interessante proposta di alienare il piroscafo Vergerio e di costruire un nuovo vapore della portata di 60 tonnellate ed del costo approssimativo di f. 70,000; dopo larga discussione veniva accettato e votato ad assoluta maggioranza il seguente ordine del giorno. "Viene autorizzata la Direzione di acquistare o far costruire per conto sociale un piroscafo delle dimensioni portata e forza di macchina corrispondenti appieno alle esigenze del nostro movimento, con particolare riguardo ad una costruzione secondo le prescrizioni tecniche per il trasporto di persone e merci sopra coperta. Viene inoltre autorizzata la Direzione, con riflesso al costante ed assicurato servizio della linea, di divenire eventualmente alla vendita alle migliori condizioni del piroscafo Vergerio.

Si nominava infine ad unanimità il nuovo Consiglio dei Procuratori composto delle seguenti persone: Cobol Giorgio, Depangher Giovanni fu Michele, Fontanot Biagio, Gravisi Giuseppe, Gambini Pio, Madonizza Pietro, Martissa-Carbonajo Giovanni, Poli Luigi, Padovan G. Battista, Schiavoni Augusto, Totto Gregorio, Valmarin Adolfo, le quali avranno ora da eleggere dal loro grembo i tre Direttori.

Al Congresso intervennero parecchi soci di Trieste coi quali si procedette di pienissimo accordo sopra ogni argomento portato in discussione.

Da questo sano indirizzo la società può attendersi un avvenire assicurato e prospero, ciò ch'è nei voti di tutti.

Anche in questa circostanza i signori di Trieste diedero prova del loro buon cuore e della loro generosità consegnando a mani del nostro Podestà l'importo fra essi raccolto di fiorini 35 a scopo di beneficenza.

Una convocazione tenuta i giorni scorsi dal nostro Podestà fra la classe dei pescatori per aderire alla costituzione della Società per gl'interessi della pesca nel litorale diede soddisfacenti risultati. Parecchi furono gl'intervenuti e la lista degli aderenti, non ancora completa, presenta già a quanto si dice un largo numero di partecipanti. Lodiamo l'iniziativa e sollecitiamo i nostri pescatori ed iscriversi numerosi nell'utilissima associazione.

Nel teatro sociale recita con discreto successo la compagnia drammatica del signor Giuseppe Galletti.